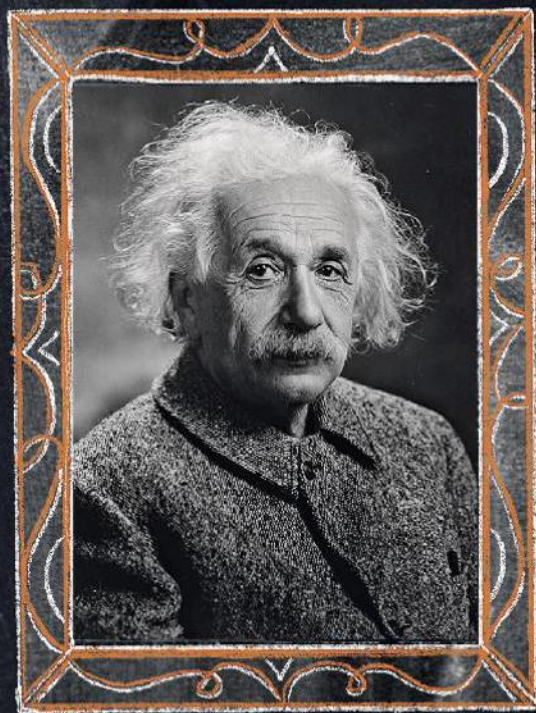


FEDERICO TADDIA

FUGA DALLA MERAVIGLIA

LA GENIALE VITA DI
ALBERT EINSTEIN

TRA
VIOLINI,
BUSSOLE
E CALZINI



Illustrazioni
di Marianna
Balducci

MONDADORI

QUESTO LIBRO **NON**
VI TRASFORMERÀ IN **GENI!**

E non vi racconterà la favoletta che geni non si nasce ma si diventa. Ah! E non è nemmeno una classica biografia, un libro di scienza o una noiosa raccolta di aneddoti. Questo libro è un tentativo di entrare nella testa e nel cuore di Albert Einstein.

Tante cose sono già state dette su di lui (alcune vere, altre no!), ma quello che Einstein può ancora mostrarci è come imparare a pensare per il piacere di farlo, a scherzare, a essere ribelli, a oziare, a non mettersi i calzini, a fare la pace, a fare la linguaccia, a ragionare fuori dagli schemi, ad ammettere di aver sbagliato e a dare sempre e comunque una possibilità all'impossibile.

Un ritratto molto scapigliato di un'esistenza vissuta all'insegna non solo dell'intelligenza, ma anche dell'ironia, dell'immaginazione sconfinata e dell'opposizione a qualsiasi ordine e pregiudizio. La storia di un uomo che ha custodito fino alla fine una grande capacità: quella di sapersi meravigliare. Perché la meraviglia non è altro che una domanda in attesa di risposta.

In sovraccoperta: fotografia in primo piano di A. Einstein © Oren Jack Turner, Princeton, N.J., 1947.

FUGA DALLA MERAVIGLIA



FEDERICO TADDIA

**FUGA DALLA
MERAVIGLIA**
LA GENIALE VITA DI
ALBERT EINSTEIN

**TRA VIOLINI,
BUSSOLE E CALZINI**

Illustrazioni di Marianna Balducci



MONDADORI

Per le immagini presenti in sovraccoperta si rimanda ai crediti là citati e alle fotografie e relativi crediti qui elencati.

Per le foto alle pagine 16 e 32: © Archivi di Albert Einstein, Università Ebraica di Gerusalemme. Si ringrazia per la gentile concessione.

Per la foto alla pagina 48: Einstein suona il violino nella sua casa di Berlino, 1927 © AP/Wide World Photos.

Per la foto alla pagina 64: la data e il fotografo sono sconosciuti. Diversi elementi portano a credere che la foto sia stata scattata nel 1932 da Alberto I, re del Belgio.

Per la foto alla pagina 78: Albert Einstein ed Elsa Einstein, 1923. Il fotografo decise di rimanere anonimo.

Per la foto alla pagina 94: © Bettmann/Getty Images.

Per la foto alla pagina 108: Einstein a bordo della S.S. Rotterdam, aprile 1921 © Archivi di Albert Einstein, Università Ebraica di Gerusalemme. Si ringrazia per la gentile concessione. (*A partire da sinistra: Mosesshon, Einstein, Weizniann, Ussischkin*).

Per la foto alla pagina 124: Einstein da solo sul ponte della nave con la pipa. Collezione George Grantham Bain © Biblioteca del Congresso, Divisione Stampe e Fotografie (numero di riproduzione LC-B2-1234).

Per la foto alla pagina 138: Albert Einstein nel suo ufficio all'Università di Berlino. Pubblicata negli USA nel 1920 nell'articolo *The Solar Eclipse of May 29, 1919, and the Einstein Effect*, in "The Scientific Monthly", pp. 418 - 422, ETH – Archivi.

Per la foto alla pagina 152: Einstein in età avanzata in piedi con l'ombrello, 1950 © Archivi di Albert Einstein, Università Ebraica di Gerusalemme. Si ringrazia per la gentile concessione.

ALBERT EINSTEIN used with permission of The Hebrew University of Jerusalem.
By www.CMGWorldwide.com

Redazione a cura dello studio editoriale copia&incolla, Verona

www.ragazzimondadori.it



www.bookonatree.com

© 2025 Book on a Tree Ltd
© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Prima edizione aprile 2025
Terza ristampa gennaio 2026
Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.
Via Mondadori 15, Verona
Printed in Italy
ISBN 978-88-04-79396-0

*A Iacopo e a Edoardo,
mio spazio e mio tempo*

NESSUN GENIO È STATO MALTRATTATO PER SCRIVERE QUESTO LIBRO

Se a scuola avessi avuto Albert Einstein come compagno di banco, ammetto che lo avrei odiato.

E poi, probabilmente, confesso che lo avrei amato.

Giusto per un attimo, eh... perché poi lo avrei ancora odiato.

E dopo di nuovo amato. Ma poco prima di ricominciare a odiarlo, e poi amarlo e odiarlo e amarlo... in una continua, incessante, irrefrenabile giostra di sentimenti contrastanti.

Già, lo avrei decisamente odiato!

Per il suo essere spudoratamente, innegabilmente, indubbiamente un genio.

E lo avrei pure decisamente amato!

Per lo stesso – identico – motivo.

Lo avrei odiato per le sue impeccabili pagelle, per l'ostentata consapevolezza di essere comunque sempre il più bravo della classe, per quell'aria sorniona e un po' strafottente, per la sua capacità di capire le cose al volo (o di averle già capite da solo ancor prima che venissero spiegate), per la sua smisurata intelligenza, per l'innata propensione a vedere come semplici cose particolarmente complesse, per la velocità nel mettere in relazione concetti e arrivare alle conclusioni precedendo chiunque.

Ma poi lo avrei amato: per la sua furbizia, per il suo fascino, per la faccia tosta con la quale si rivolgeva ai professori, per i suoi atti di ribellione, per la sua calamitante personalità, per quel corpo sempre in movimento, per lo spirito di complicità, per il suo essere un amico a suo modo fidato, presente, disponibile.

E ancora, lo avrei odiato: per la battuta pronta, per il sembrare a proprio agio in qualsiasi occasione, per il non sembrare mai banale, per il riuscire sempre a fare colpo sulle ragazze, per essere comunque il più figo con il minimo sforzo e senza pensare a come vestirsi o pettinarsi.

Allora ecco che lo avrei amato di nuovo: per la sua ironia e le mille risate insieme, per i suoi silenzi e le sue fantasie, per l'abilità nel perdere tempo, per la sua voglia di giocare con tutto e con tutti. Per l'amore per gli scherzi, per la musica e per il disordine.

Il compagno che ognuno vorrebbe avere, insomma.

O forse nessuno.

Ma poco importa!

Quello che importa è aver avuto il privilegio di conoscerlo, osservarlo, ammirarlo.

Non dal vivo, ahimè, ma solo attraverso le parole: le sue, quelle di chi lo ha incontrato e frequentato, e quelle di chi ha scritto di lui.

Ho voluto dedicare spazio e tempo a chi, a comprendere lo spazio e il tempo, ci ha dedicato un'intera esistenza.

Ho scelto di tuffarmi nella vita di Albert Einstein indossando gli occhiali della curiosità, per il solo piacere di stupirmi.

Quello che state leggendo non è un libro biografico (la vita di Einstein è stata lunga e sfaccettata, e per raccontarla sarebbero servite tante più pagine); non è un libro di scienza (le sue scoperte